

13. — 1447, ind. X, Maggio 20. — c. 7 t.<sup>o</sup> — Condotta di Cesare di Martinengo con 700 cavalieri e 100 fanti ai servigi di Venezia, per un anno, dal 6 Aprile passato, e 6 mesi di rispetto.

Fatto come il n. 9. — Testimoni due segretari ducali.

14. — 1447, ind. VII (sic), Maggio 23. — c. 8. — Il doge a tutti i rettori ed ufficiali veneti. Ordina l'osservanza dalle seguenti risposte, date ad istanze della comunità di Piadena (esposte in volgare), in conferma e parziale riforma di privilegio già concesso alla medesima da Orsato Giustiniani provveditore dell'esercito: È accordata agli abitanti di quella terra e sua quadra esenzione per sei anni da colte e fazioni, salve le prestazioni di guastatori e carri occorrenti nel Cremonese per l'esercito nella presente guerra. Potranno continuar a tenere il mercato settimanale del giovedì, pagandosi i dazi consueti per le cose che vi si porteranno. E così pure la fiera annuale d'Ognissanti colle sue franchiggie consuete. Tutti i possidenti beni in quel territorio pagheranno le imposte, gravzze ecc. coi comunisti residenti, come in passato, salvi i diritti dei cremonesi, e confermandosi il prescritto dalle concessioni 14 Febbraio 1427. Durante la guerra presente rimarranno alla comunità i dazi del pane, del vino e della *scanatura* (macellazione?) in quella quadra. Si confermano le concessioni già fatte circa il rettore della terra, al quale è accordata giurisdizione civile e criminale; la comunità non dovrà pagarne che lo stipendio e l'alloggio. Dopo la guerra Piadena potrà domandare d'essere resa indipendente da Cremona, promettendo la Signoria tutta la sua benevolenza. Quegli abitanti potranno portare i loro grani in tutti i domini di Venezia e de' suoi amici, pagando i dazi consueti. Circa il sale saranno trattati come al tempo dell'antecedente dominio di Venezia. Giacomo Filippo de' Ravani di Asola è confermato interinalmente podestà di Piadena per un anno.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

15. — 1447, ind. X, Giugno 12. — c. 8 t.<sup>o</sup> — Condotta di Michele *de Pedemontibus* (Pindemonte?), rappresentato da Tomaso di Marco *Groti de Pedemontibus* suo nipote (procura in atti di Antonio di Angelo di Antonio da Spoleto), ai servigi di Venezia con 400 fanti nominali, ma 300 di fatto, e 10 lance, per un anno ed uno di rispetto.

16. — 1447, ind. X, Giugno 28. — c. 9. — Condotta del conte Carlo dei Fortebracci ai servigi di Venezia con 600 cavalieri e 100 fanti, da arruolarsi al più presto, per un anno ed uno di rispetto.

17. — 1447, ind. X, Luglio. — c. 29 t.<sup>o</sup> — Convenzione conclusa fra Giovanni II Paleologo imperatore di Costantinopoli e Leonardo (*Dardi*) Moro bailo veneto, di tenore simile in al n. 16 del libro X. Scritta in greco da Giorgio di Galasiano notaio imperiale, e in latino da Leonardo *Qualea* cancelliere del bailo. — Testimoni: Demetrio Paleologo Cantacuzeno parente dell'imperatore, Luca